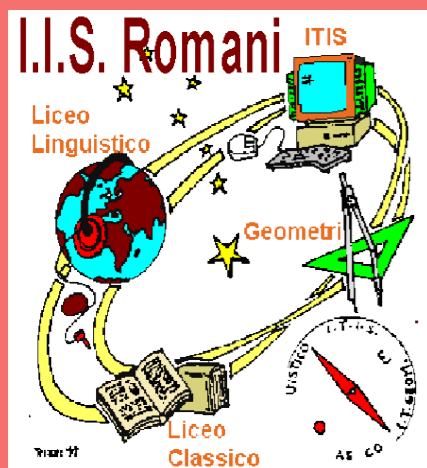


PARI e DISpari. Leggere le differenze per promuovere la parità di genere



Ciao Ragazze, ciao Ragazzi,
ora che questo nostro scritto vi raggiunge, probabilmente, siete nelle aule e nei banchi che ci hanno accolto per tanti anni.

Così ci rivolgiamo a voi per consegnarvi una traccia piccola ma preziosa del nostro percorso.

Vi invitiamo a scoprirla e, se lo vorrete, vi invitiamo a proseguire il nostro cammino.

Per tre anni abbiamo studiato, approfondito, esplorato il tema delle violenze sulle donne.

Abbiamo parlato, discusso, fatto teatro, composto poesie; abbiamo scritto e interpretato un piccolo film, un cortometraggio.

Ci saremmo dovuti incontrare e conoscere; se fosse stato possibile vi avremmo raccontato la nostra esperienza e avremmo provato a suscitare la vostra curiosità e il vostro interesse su questo tema. Ci sarebbe piaciuto parlarne con voi, ascoltare le vostre opinioni, i vostri pensieri, le vostre idee. Ma, in questa epoca strana, non è stato possibile.

Vi raggiungiamo, quindi, con queste parole e con le cartoline che abbiamo progettato.

Non è la stessa cosa che vedersi ma è comunque un modo per comunicare.

Ci sono parole che intrappolano. Sono come gabbie che impediscono di vivere.

Sono le parole della violenza:

- non vali niente! -

- cosa vuoi saperne tu che sei femmina? -

- non puoi fare quel lavoro, sei una femmina! -

Di cosa parliamo? Di una cosa che va avanti da secoli: minacce insulti, frecciate e tanta ignoranza. Parole che ci si abitua a dire, senza capire quanto siano pesanti, quanto possano far male.

E peggio: parole che ci si abitua a ricevere come se, per una ragazza, per una donna, fosse normale essere derisa, umiliata, offesa, sminuita.

Parole tossiche che riducono le persone ad oggetti che si usano e poi si buttano via.

Parole che danno luogo a un modo di pensare sbagliato e che alla lunga produce violenza fisica e violenza psicologica.

Si può rimanere indifferenti di fronte al dolore, alla sofferenza e alla solitudine che vivono le ragazze e le donne che subiscono violenza. Ma si può anche sentire quel dolore, ritenerlo ingiusto e agire per cambiare.

Cambiare mentalità, cambiare i comportamenti, cambiare le relazioni.

Consegniamo a voi queste parole perché siete voi, ragazze e ragazzi, che potete cambiare il mondo, che potete costruire un mondo migliore, più giusto e più bello.

Il cambiamento è nelle vostre mani, non scoraggiatevi, non sentitevi troppo piccole o troppo piccoli perché è da voi che il cambiamento può partire.

Siate i protagonisti, siate le protagoniste del cambiamento. Siatelo da subito, a partire da qui: da queste aule, da questi banchi, da queste parole.